

Rassegna Stampa

17/19 settembre 2022

L'INCHIESTA

Fanghi, chiesto processo per 6 “assolti” due dirigenti di Asm

Turbativa d'asta: secondo la procura gli imprenditori hanno fatto un “cartello”
Cadute invece le contestazioni per Vacchelli e Forti: «Agirono correttamente»

Maria Fiore / PAVIA

L'inchiesta per turbativa d'asta sull'affare dello smaltimento e trattamento dei fanghi in provincia di Pavia arriva a una svolta dopo mesi di silenzio. L'ipotesi di un “cartello” tra imprese per condizionare costi e profitti potrebbe presto essere vagliata in un processo. La procura ha chiesto il rinvio a giudizio per sei imprenditori (tra cui Andrea Cevini di Pavia, titolare della ditta Alan Srl), mentre sono cadute le contestazioni verso due dirigenti di Asm, finiti indagati con l'accusa di essere consapevoli dei presunti accordi illeciti tra fanghisti. La posizione di Andrea Vacchelli, 53 anni, di Garlasco, e di Ubaldo Forti, 66 anni, di San Genesio, è stata archiviata. Per il magistrato le accuse a loro carico sono risultate «del tutto infondate».

LE ARCHIVIAZIONI

L'indagine, avviata nel 2017 dalla procura di Milano e poi



Il depuratore di Montefiascone a Pavia

trasferita per competenza a Pavia, aveva toccato anche due dirigenti di Asm Pavia: per i magistrati milanesi avevano accettato le condizioni capestro dei fanghisti, senza ribellarsi. Al centro delle contestazioni era finita in particolare una gara bandita da Asm Pavia a febbraio del 2017, per il recupero e lo smaltimento di fanghi prodotti da impianti di

L'indagine avviata nel 2017 dai magistrati di Milano e poi trasferita a Pavia

depurazione, come quello di Montefiascone.

A Vacchelli era stata contestata l'accusa di turbativa d'asta a partire da una intercettazione telefonica, in cui il dirigente tratteggiava il sistema in cui i funzionari erano costretti a muoversi: «Un mondo di m..., comandato da voi fanghi-

sti che fate il bello e il cattivo tempo». Una telefonata che, per la procura, indicava una sorta di accettazione del sistema. Una interpretazione del tutto ribaltata nella richiesta di archiviazione (poi accolta dal giudice) del sostituto procuratore Paolo Mazza, secondo cui Vacchelli (difeso dall'avvocato Gianluigi Tizzoni) ha «tenuto una condotta assolutamente rispettosa dei principi di imparzialità e trasparenza della pubblica amministrazione». Circostanza che emerge, per il pm, proprio dalla telefonata, in cui parlando con un imprenditore, «si sfoga manifestando il suo disappunto sulle modalità di partecipazione alle gare di appalto».

Archiviazione anche per Forti, che era finito indagato per falso in relazione al verbale di un sopralluogo al depuratore di Pavia, necessario per la partecipazione a una gara. Per la procura di Milano il sopralluogo non era stato fatto, quando invece, scrive il pm Mazza, «è stato eseguito il 19 luglio 2017». Era stato lo stesso Forti (difeso dall'avvocato Giorgia Zunino) a riferirlo. «Dichiarazioni – scrive il pm – che forniscono una ricostruzione dei fatti assolutamente coerente e diametralmente opposta alla tesi accusatoria, fondata su elementi oggettivi frutto di una errata valutazione da parte degli inquirenti».

CHI RISCHIA IL PROCESSO

La richiesta di processo della procura riguarda invece Andrea Cevini, titolare della società Alan, la ditta con impiantati a Sommo, Zinasco, Voghera e Bascapè; Stefano Guagnini, di Tortona, dell'azienda agricola Allevi Srl, Giulio Pasotti, di Lungavilla, della società Acqua e Sole Srl, Marco Piglia, di Brescia, rappresentante di A2a Srl, Giuliano Toninelli, di Pieve Fissiraga, della società Lucra 96, Gianmaria Visconti, di Milano, dell'impresa Evergreen Italia Srl. La richiesta della procura è arrivata all'ufficio del gip, che dovrà ora fissare l'udienza preliminare. —

LA PREVISIONE

Si allungano i tempi della prescrizione

La richiesta di processo da parte della procura sposta in avanti i termini della prescrizione, che dovrebbe cadere non più nella primavera del 2023 ma un anno dopo. Manca, a questo punto, solo il passaggio in udienza preliminare, dove il gip dovrà esaminare la richiesta del pubblico ministero Paolo Mazza e decidere se accoglierla o prosciogliere gli imputati. Al cento delle contestazioni c'è la gara bandita a febbraio del 2017 da Asm: per la procura gli imprenditori si sarebbero accordati per non partecipare alla gara, perché non soddisfatti del prezzo alla base d'asta, fissato a 71 euro a tonnellata. Così l'incanto è andato deserto e Asm ha dovuto prorogare l'appalto precedente ma un prezzo superiore.

STRADELLA

Carabinieri, De Falco è il nuovo comandante

STRADELLA

Il tenente Cosimo De Falco è il nuovo comandante della compagnia carabinieri di Stradella. Ha preso il posto del maggiore Carlos Lorenzo Musso, trasferito a Torino. Il tenente De Falco, 36 anni, dal 2007 al 2015 ha prestato servizio come maresciallo in diverse stazioni della compagnia carabinieri di Abbiate-



Il sindaco e il tenente De Falco

grasso e, successivamente, alla sezione Oaio del comando regionale di via Moscova a Milano. Dopo il passaggio al ruolo ufficiali dal 2015 al 2017 ha comandato la compagnia di Policoro, in provincia di Matera.

Poi ha comandato il reparto radiomobile della compagnia di Riccione prima di rientrare al comando regionale di Milano. Dal mese di dicembre del 2020 all'agosto del 2021 ha prestato servizio nella missione internazionale del Kosovo a Pristina. Poi il rientro in Italia con l'incarico di comandante della compagnia di Stradella. —

A. A.

Siccità e altre storie, Torino ospita il Festival dell'acqua

DAL 21 AL 23 SETTEMBRE Un'occasione di importante riflessione sui problemi della siccità e dell'approvvigionamento idrico alla presenza di esperti nazionali e internazionali, istituzioni e stakeholder Dal 21 al 23 settembre torna in presenza il Festival dell'Acqua, l'evento ideato e promosso da Utilitalia – la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche – che quest'anno sarà ospitato a Torino. Il capoluogo piemontese è al centro di un territorio che, più di tutti in Italia, sta soffrendo negli ultimi mesi il problema della siccità e dell'approvvigionamento idrico, tematiche di grande attualità che nella tre giorni di settembre verranno affrontate e approfondite presso il Centro Congressi del Lingotto. Il programma vedrà momenti di riflessioni e dibattiti con esponenti della politica, tecnici ed esperti del settore, che si confronteranno con i principali attori europei del servizio idrico su cambiamenti climatici, digitalizzazione e PNRR. Il Festival dell'Acqua, organizzato in collaborazione con SMAT – Società Metropolitana Acque Torino, coinvolgerà anche la cittadinanza torinese con iniziative diverse, per approfondire il tema dell'acqua sotto varie angolature. L'articolo Siccità e altre storie, Torino ospita il Festival dell'acqua proviene da Il Torinese.

Due opere d'arte in occasione del Festival dell'Acqua

Fino al 23 settembre, in occasione del Festival dell'Acqua di Torino (in programma dal 21 al 23 settembre al Centro Congressi del Lingotto), saranno esposte due opere d'arte contemporanea che abbelliranno due piazze del centro città. 1) Il Rubinetto magico pop della fontana dei Giardini Sambuy in piazza Carlo Felice Davanti alla stazione di Porta Nuova, al centro di piazza Carlo Felice, in corrispondenza dello zampillo della fontana dei Giardini Sambuy, inaugurata nel 1859 proprio per celebrare l'apertura dell'acquedotto pubblico di Torino, è stata installata l'opera pop "Rubinetto magico" di Vincenzo Cusumano. 2) La "Linfa vitale" in piazza CLN La città, in occasione del Festival dell'Acqua, si arricchisce di una seconda opera d'arte, che tutti i torinesi potranno ammirare, anche di sera, illuminata, passeggiando per il Centro storico. In piazza CLN, dove sorgono le due fontane, con le allegoriche statue neoclassiche di Umberto Baglioni che raffigurano il Po e la Dora, è installata la doppia opera di Luisa Valentini "Linfa Vitale". Due opere d'arte in occasione del Festival dell'Acqua Torino ospita per la prima volta il Festival dell'Acqua, il principale appuntamento nazionale incentrato sui temi del servizio idrico. Giunto quest'anno alla sua settima edizione, il Festival dell'Acqua, che si terrà nelle sale del Centro Congressi del Lingotto dal 21 al 23 settembre, è ideato e promosso da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che chiama a raccolta le oltre 450 aziende associate e tutti i soggetti che, a diverso titolo, si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. L'edizione 2022 di Torino è organizzata in collaborazione con

SMAT – Società Metropolitana Acque Torino, che si è direttamente occupata dell'installazione delle due opere d'arte, esposte fino al 23 settembre. Sono 160 i relatori previsti per il festival, per una tre giorni di riflessioni e approfondimenti – 14 convegni tra sessioni plenarie ed eventi paralleli – con ospiti nazionali e internazionali per parlare di acqua, intesa come risorsa essenziale per la vita. Il Festival dell'Acqua non sarà solamente un'occasione importante per addetti ai lavori, ma coinvolgerà anche la cittadinanza torinese con intrattenimenti, eventi artistici, culturali e sportivi, per approfondire il tema dell'acqua sotto varie angolature. L'articolo Due opere d'arte in occasione del Festival dell'Acqua proviene da Il Torinese.

Costi in salita Le reti idriche sono energivore

La questione dei prezzi è complessa e i gestori chiedono interventi. È crisi, non c'è dubbio, di risorse e prezzi. Se la siccità di quest' estate ha ridotto drasticamente le riserve idriche - e la ricostituzione di quelle naturali - la guerra in Ucraina ha fatto schizzare i costi dell' energia verso picchi insostenibili. L' idroelettrico sta scontando entrambi i problemi, con una produzione ridotta tra il 40 e il 50% e i prezzi alle stelle come le altre fonti energetiche. Il mercato dell' energia infatti è unico e i prezzi vengono stabiliti sulla base di quelli del gas, da qui la grande impennata che ha travolto anche l' elettricità, rinnovabile e non. Ma non basta. «Il prezzo finale si decide con il sistema del pay as clear, cioè su quello proposto dall' ultimo impianto chiamato a soddisfare la richiesta del mercato. Che è anche quello che sconta i maggiori costi produttivi » spiega Alfredo Macchiati, partner di Oxera, una società di consulenza inglese, spin-off dell' università di Oxford. «Il risultato è che quando entra in scena, è lui a stabilire il prezzo, che quindi è il più caro». In queste settimane si parla molto di disaccoppiamento dei prezzi, per "liberare" le fonti più economiche - come le rinnovabili tra cui c' è l' idroelettrico - da questa strettoia. «Dividere i mercati non è semplice anche se ad esempio acqua e gas sono mondi molto diversi. E per rimanere in tema di acqua, le imprese che gestiscono le reti idriche sono molto energivore» continua Macchiati, «ma la legislazione attuale non le ha ancora riconosciute come tali, e non possono avvantaggiarsi delle agevolazioni previste per questo tipo di imprese». Un problema che andrebbe affrontato presto, lamentano i gestori, considerata l' essenzialità del servizio. Utilitalia, la federazione che riunisce, tra le altre, le aziende che operano nel servizio pubblico dell' acqua (e che organizza il Festival di Torino), spiega che le tariffe che troviamo sulle bollette vengono calcolate sulla base dei prezzi dei due anni precedenti. Quindi quando si verificano rincari come quello attuale, diventa drammatico coprire l' aumento dei costi. Oltretutto si tratta di realtà diverse: Firenze utilizza per lo più l' acqua dell' Arno che viene potabilizzata, e dunque richiede più energia. A Roma, invece, l' acqua arriva per gravità da una zona montuosa e il servizio consuma meno. La Federazione vorrebbe che si intervenisse su più fronti, dichiarando energivore anche le imprese idriche e ritoccando un po' le tariffe. Tenendo anche presente che quelle che paghiamo in Italia sono al di sotto della media europea: città come Parigi e Londra versano 3 euro al metro cubo e Napoli circa la metà. Certo si tratta di città e redditi diversi, ma la questione è complessa e per ora rimane aperta

CASTEGGIO

Guasto all'acquedotto in centro, Asm rimedia

CASTEGGIO

Manca l'acqua in alcune vie della città, ma Asm interviene subito e stabilizza la situazione. Giovedì sera a Casteggio erano in molti lamentarsi del black out idrico, tra la centrale Piazza Dante, via Manzoni, strada 3 Noci e via Brodolini. Una

porzione piuttosto vasta del tessuto urbano, che verso le 20 non ha più visto funzionare i rubinetti.

«Asm ha mandato gli operai reperibili di sera – spiega l'assessore Milena Guerci –. Sembra si sia trattato di un problema di pompe elettriche inceppate, che è stato risolto». Resta aperto e richie-

derà tempo per essere risolto, l'inconveniente che spesso affligge chi abita nella zona di via Circonvallazione Cantù, nella parte collinare della città. Qui da mesi la mancanza di acqua si presenta praticamente tutte le sere, tra le 18 e le 20.

«Si tratta di un problema più complesso – spiega Guerci. – Asm sta valutando come ovviare all'inconveniente, ma serviranno mesi per un intervento risolutivo. Dovranno occuparsene in inverno e una risposta definitiva ci potrà essere solo in primavera». —

A.A.L.F.

BRONI

Riaprirà a fine mese la piscina comunale raggiunto l'accordo

L'impianto ha chiuso a marzo a causa dei costi aumentati
La società municipalizzata pagherà manutenzione e utenze

BRONI

Riaprirà a fine settembre, dopo sette mesi di stop, la piscina comunale di via Ferrini. Al termine di una lunga trattativa, Comune, Broni-Stradella Pubblica e il nuovo gestore hanno trovato un accordo per far ripartire l'attività dell'impianto natatorio, chiuso a marzo a causa dei costi di gestione diventati insostenibili.

La gestione è stata affidata alla famiglia Pacchiarotti, che da anni si occupa dell'impianto del Campus Aquae di Pavia e, la scorsa estate, è subentrata nella gestione della piscina comunale di Stradella. In questi giorni, sono in corso i lavori di manutenzione necessari per la riattivazione della piscina, prevista tra l'ultima settimana di settembre e i primi giorni di ottobre.



La piscina comunale di via Ferrini in una foto d'archivio

«Si tratta di una notizia importante per la nostra comunità perché intorno alla riapertura della piscina si è creata molta aspettativa, anche per l'importanza sociale che riveste un impianto come questo sul territorio – afferma il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi -. Come amministrazione comunale abbiamo manifestato più volte l'intenzione di lavorare con la Broni-Stradella e con il gestore, sia per la promozione per la riapertura dell'impianto sia per trovare una soluzione alle ingenti spese di mantenimento della struttura».

L'ipotesi è quella che la municipalizzata si accollì il pagamento delle spese di manutenzione e delle utenze, esonerando il gestore dal pagamento dell'affitto, mentre il Comune subentrerebbe all'azienda nel pagamento dei mutui ancora aperti, per circa un milione di euro, acquistando la proprietà dell'impianto subito e non nel 2035, come prevede la convenzione: ma su questo punto la giunta, prima di dare il via libera, sta facendo le verifiche con gli uffici, trattandosi di un impegno finanziario non di poco conto per le casse del Comune. «Stiamo già lavorando alla predisposizione di un progetto innovativo di ammodernamento degli impianti, a partire dall'installazione del fotovoltaico, per contenere le spese e tagliare il più possibile i costi», sottolinea il presidente della Broni-Stradella, Luigi Giannini. —

OLIVIERO MAGGI

Utility, con rincari e siccità a rischio 12 miliardi di investimenti idrici

MILANO Un effetto a cascata drammatico, che colpisce progressivamente anche gli altri beni di prima necessità. La crisi energetica arriva così anche all' acqua, a quel settore idrico che in Italia già vive una stagione complicata per via degli investimenti da realizzare nella depurazione, nelle tubature e adesso anche nelle infrastrutture civiche di stoccaggio finalizzate al superamento della siccità, per un ammontare di 12,4 miliardi. Ora però la pianificazione delle opere previste per i prossimi anni è fortemente messa a rischio dall' aumento dei costi dell' energia elettrica, che in tutta Italia ha avuto un incremento di 1,2 miliardi di euro (stima per il 2022), il 18% in più del 2021, quando già la cifra era ben più alta rispetto al 2020. In tempi normali, infatti, l' elettricità avrebbe avuto un costo di 150-200 milioni a livello nazionale. Sicuramente un bel contributo agli investimenti arriverà dal Pnrr, per un ammontare di 4,3 miliardi (2 miliardi per le nuove infrastrutture idriche primarie sul territorio; 900 milioni per la riparazione e digitalizzazione delle reti; 800 milioni per il potenziamento del sistema irriguo; 600 per la depurazione delle acque reflue). Ma si tratta comunque di una cifra elevata, anche con il supporto del Piano. I conti che non tornano La coperta è corta: i costi energetici aumentano - tanto più durante i periodi di siccità, in cui è necessario prelevare acqua dalle falde profonde - ma le tariffe applicate alle bollette di famiglie e aziende non verranno aumentate, almeno per ora. Gli investimenti tuttavia andrebbero portati avanti, anche perché la mancata realizzazione delle opere implica la prosecuzione delle sanzioni europee, che possono pesare fino a 165mila euro al giorno per ogni opera non realizzata (per agglomerato sopra i 15mila abitanti). Indicativamente, il costo energetico è decuplicato. Un esempio concreto è quanto sta avvenendo in Water Alliance - Acque di Lombardia, la rete dei 13 gestori del servizio idrico integrato lombardo, che aveva previsto a budget una spesa energia complessiva per il 2022 di circa 265 milioni di euro. Ma alla vigilia del quarto trimestre la cifra è cresciuta sfiorando il miliardo di euro. Il presidente di Como Acqua, Enrico Pezzoli, portavoce di Water Alliance, sottolinea che «l' attuale congiuntura internazionale ha reso prioritario per l' Italia il tema dell' autonomia energetica e della promozione delle fonti rinnovabili. Gli impianti di depurazione possono diventare loro stessi fonte di produzione di energia, quali biometano e idrogeno. Quindi occorre ridurre la burocrazia per realizzare gli impianti il prima possibile». Le bollette Il salasso pesa sulle casse dei gestori, ma necessariamente dovrà riflettersi sulle utenze e loro bollette. La ricaduta degli incrementi energetici si tradurranno infatti in rincari anche per il cliente finale, che sarà inevitabilmente chiamato a contribuire alla compensazione dei rincari, probabilmente a partire dal 2023 o 2024. La regolazione tariffaria comprende un insieme di variabili che non possono essere scorporate. Per esempio, investimenti programmati e budget non possono essere stralciati per coprire i nuovi costi. La tariffa quindi crescerà. Di quanto? È in corso un dibattito tra società del settore e Arera, l' autorità di regolazione di energia reti e ambiente. L' ente ha deliberato un aumento del 25%, ma per le società, che hanno impugnato la delibera al Tar, la percentuale è troppo bassa: servono più soldi, se si vogliono fare portare avanti gli investimenti.